Cineforum

MARCO PENSOTTI BRUNI
LEGNANO

Father Mother Sister Brother

Titolo originale:	*Id.*
Regia:	Jim Jarmusch
Sceneggiatura:	Jim Jarmusch
Fotografia:	Frederick Elmes, Yorick Le Saux
Montaggio:	Affonso Gonçalves
Musica:	Jim Jarmusch, Anika
Scenografia:	Mark Friedberg, Marco Bittner Rosser
Interpreti:	Tom Waits (padre)
	Adam Driver (Jeff)
	Charlotte Rampling (madre)
	Cate Blanchett (Timothea)
	Mayim Bialik (Emily)
	Sarah Green (Jeanette)
	Vicky Krieps (Lilith)
	Luka Sabbat (Billy)
	Indya Moore (Skye)
Produzione:	CG Cinéma
Distribuzione:	Lucky Red
Durata:	110'
Origine e anno:	USA, Irlanda, Francia (2025)

Jim Jarmusch

Regista e attore, Jim Jarmusch è uno dei nomi più significativi del cinema indipendente statunitense. Il frequente utilizzo del bianco e nero, lo stile minimalista, la narrazione volutamente frammentaria, attenta a rappresentare la quotidianità dei suoi personaggi, e i continui riferimenti alla Nouvelle Vague francese, in particolare a Jean-Luc Godard, al cinema cecoslovacco degli anni Sessanta, a John Cassavetes e a Wim Wenders, caratterizzano un linguaggio cinematografico rigorosamente essenziale, attraverso il quale il regista osserva un'America marginale e inedita. Assistente di Nicholas Ray e Wim Wenders, Jarmusch esordisce alla regia nel 1980 con *Permanent Vacation*. Si afferma con *Stranger Than Paradise* (1984) e successivamente con *Down by Law* (*Daunbailò*, 1986), nel quale una delle combinazioni di attori più insolite della storia del cinema – Roberto Benigni, John Lurie e Tom Waits – dà vita a una bizzarra celebrazione in bianco e nero delle amicizie che nascono all'interno di una prigione di New Orleans. *Mystery Train* (1989) racconta tre storie parallele che si svolgono nel corso di un'unica notte in un decadente albergo di Memphis. Le vicende sono legate dallo spirito di Elvis Presley, dal guardiano notturno interpretato da Screamin' Jay Hawkins e da un DJ radiofonico con la voce di Tom Waits. Nel 1991 realizza *Night on Earth* (*Taxisti di notte*), film composto da cinque episodi, ovvero cinque corse in taxi che avvengono contemporaneamente, nel corso della stessa notte, in altrettante città del mondo: Los Angeles, New York, Parigi, Roma e Helsinki. *Dead Man* (1995) è un'anomala e allucinata opera ambientata nel West, interpretata da un Johnny Depp all'apice della sua carriera e accompagnata dalla colonna sonora di Neil Young, al quale Jarmusch dedicherà il documentario *Year of the Horse* (1997). Segue *Ghost Dog: The Way of the Samurai* (1999), una storia tragica e ironica in cui la struttura del gangster movie si mescola a un'amara riflessione sulla morte. *Coffee and Cigarettes* è un film composto da undici cortometraggi girati in periodi diversi, frutto di un progetto nato nel 1986, quando i produttori del *Saturday Night Live* chiedono a Jarmusch di realizzare un breve filmato per lo show. Poche inquadrature, dialoghi ironici e surreali, incontri davanti a una tazza di caffè con una sigaretta in bocca. Il secondo episodio, *Coffee and Cigarettes: Memphis Version*, viene girato a Memphis nel 1989, durante le riprese di *Mystery Train*. Nel 1992 Jarmusch realizza un terzo cortometraggio, *Coffee and Cigarettes: Somewhere in California*, premiato con la Palma d'oro al Festival di Cannes del 1993 come miglior cortometraggio. Nel 2003 completa il progetto girando gli altri episodi che, riuniti, danno forma al film. Con *Broken Flowers*, la poetica di Jim Jarmusch raggiunge una delle sue maggiori vette artistiche, anche grazie alla straordinaria interpretazione di Bill Murray. Una commedia amara che affronta il tema della solitudine di chi ha scelto di vivere sfuggendo alle responsabilità e ai sentimenti, ma anche delle sorprese che, nonostante tutto, la vita riserva a ciascuno. Tra i film successivi troviamo *The Limits of Control* (2009), in cui il regista porta alle estreme conseguenze quella rarefazione narrativa che caratterizza fin dall'inizio il suo cinema, e *Only Lovers Left Alive* (*Solo gli amanti sopravvivono*, 2013), un'imperdibile riflessione sull'amore, sull'immortalità e sull'arte.

Con *Paterson* (2016) porta in scena, ancora una volta, la propria poetica, nella quale lirismo e quotidianità si fondono per raccontare la storia di Paterson, un autista di autobus e poeta che vive a Paterson, nel New Jersey. Sempre nel 2016 realizza *Gimme Danger*, documentario dedicato alla storia degli Stooges, il gruppo dell'amico Iggy Pop. *The Dead Don't Die* (*I morti non muoion*o, 2019) vede il regista muoversi nei territori della commedia horror, senza tuttavia riuscire ad approfondire fino in fondo il genere e a contaminarlo pienamente con la propria poetica. Seguono il cortometraggio *French water* (2021) e *Father Mother Sister Brother* (2025) Leone d'oro alla 82° edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

Father Mother Sister Brother

A ben sei anni di distanza da *I morti non muoiono*, con *Father Mother Sister Brother* il regista torna a muoversi in territori a lui particolarmente congeniali. Ritorna, come già in *Mystery Train*, *Taxisti di notte* e *Coffee and Cigarettes*, alla struttura del film a episodi. L'episodio, inteso come frammento di vita, assume nell'ottica del regista un valore eterno e immateriale, ma allo stesso tempo denso di significato. Tre storie raccontano le relazioni tra figli adulti e genitori distanti, e quelle tra fratelli. Ritratti intimi, osservati senza esprimere giudizi, nei quali la commedia è attraversata da sottili momenti di malinconia. In tutti e tre i capitoli Jarmusch mette in scena la poesia del quotidiano, come già in *Paterson*: tutto si ripete, sempre uguale eppure sempre diverso. Tornano, con leggere varianti, le medesime battute legate al rituale del brindisi (Si può fare un brindisi con l'acqua di pozzo? Con te, inglese? Con il caffè francese?), un Rolex, vero o falso che sia, ambiguo come la verità e come i sentimenti. Ritornano anche espressioni idiomatiche anglosassoni, come "Bob's your uncle", traducibile con "Ecco fatto!", pronunciate nei diversi episodi, e gruppi di skateboarder. Opere come *Stranger Than Paradise*, *Daunbailò*, *Dead Man* e *Ghost Dog* hanno rappresentato in modo esplicito la possibilità di affrontare il «grande racconto statunitense» da una prospettiva differente, lavorando in profondità sul concetto di minimalismo, sull'intima capacità relazionale degli esseri umani e sul particolare che contiene in sé l'universale. In questo senso, *Father Mother Sister Brother* assume ben presto le sembianze di un ritorno a casa. Jarmusch prosciuga l'empatia per mostrare le relazioni familiari senza maschere, ma anche senza risentimenti. Lavora per sottrazione, attraverso dialoghi semplici e al tempo stesso stratificati, sostenuti da una regia netta, diretta e priva di fronzoli. Rimuove ogni sentimentalismo, riuscendo a rendere visibili il ritmo della vita e il volto ordinario, talora perfino banale, dell'affetto e dell'amore. L'epicentro del discorso sono gli affetti familiari in crisi, talvolta perduti e da ritrovare. Un tema che Jarmusch ha affrontato più volte nel corso della sua carriera: basti pensare a Eszter Balint che dall'Ungheria raggiunge il cugino John Lurie a Cleveland (*Stranger Than Paradise*), oppure al dongiovanni Don Johnston, costretto a fare i conti con l'esistenza di un figlio diciannovenne che non ha mai conosciuto (*Broken Flowers*). In *Father Mother Sister Brother* il tema si sviluppa attraverso tre momenti conviviali, o presunti tali, tra membri della stessa famiglia. In *Father*, un fratello e una sorella, interpretati da Adam Driver e Mayim Bialik, vanno a trovare l'anziano padre, con il quale hanno un rapporto tutt'altro che risolto: un vecchio bugiardo, interpretato da Tom Waits, che vive isolato tra le nevi, di fronte a un piccolo lago nel New Jersey. In *Mother*, due sorelle, interpretate da Cate Blanchett e Vicky Krieps, si ritrovano nella bella dimora della madre, una scrittrice di successo interpretata da Charlotte Rampling, per il loro appuntamento annuale. Un momento rituale durante il quale bevono tè e mangiano pasticcini, in un incontro intessuto al tempo stesso di verità e menzogne, di vicinanze e lontananze, nonostante la prossimità fisica. Infine, *Sister Brother* racconta di due gemelli che entrano per l'ultima volta nell'appartamento parigino dei genitori, morti in un incidente aereo mentre erano diretti alle Azzorre. I due cercano di elaborare il lutto liberandosi degli oggetti e dei ricordi che riempiono la casa. I gemelli si ritrovano dunque per chiudere l'appartamento dei genitori, luogo di un'infanzia felice, e sistemare mobili e piccoli oggetti preziosi, carichi di memoria. In quello spazio, ormai vuoto, riusciranno a restituire vita e calore attraverso la semplicità dei loro gesti e il loro affetto. Aiutati dalle fotografie e dai ricordi, ricostruiscono una vita familiare che continua a esistere nella memoria. Emergono così anche i ritratti di due genitori eccentrici, amanti e amati: una cantante bianca e un artista nero, entrambi creativi e fuori dagli schemi. La scoperta di documenti falsi – passaporti, certificati di nascita e di matrimonio – lascia intravedere un'esistenza originale, vissuta al di fuori delle regole e delle convenzioni sociali. Sono proprio questi i personaggi che Jarmusch ha sempre amato raccontare: individui eccentrici, marginali, liberi, capaci di vivere ai margini delle convenzioni. Ma questa volta sono ormai morti.

A cura di ***Maddalena Caccia***